

**Friuli**  
«Noi preti appoggiamo gli obiettori»

UDINE Oltre centoventi sacerdoti friulani partecipano in testa all'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Battisti ad una «Giornata di studio» sulla pace hanno approvato un documento nel quale fra l'altro si dà «sostegno» all'obiezione di coscienza. Nel documento si afferma che «i sacerdoti si impegnano a promuovere una cultura di pace in tutta la loro attività pastorale» e si chiede che nelle celebrazioni liturgiche alle quali partecipa personale militare o paramilitare i soldati entrino nelle chiese senza picchetti armati. E lo stesso dicasi per le celebrazioni liturgiche all'esterno.

«Richiesti di partecipare a commemorazioni davanti ai monumenti ai caduti - si legge nel documento - i sacerdoti saranno a queste celebrazioni una chiara intonazione di preghiera per la pace». Più in là, ecco il sostegno ai giovani che optano per l'obiezione di coscienza ossia per il servizio civile alternativo. I partecipanti alla giornata di studio sollecitano inoltre «la riduzione delle armi degli eserciti e delle servitù militari in Friuli». Territorio nel quale sottolineano i sacerdoti ci sono trentamila militari in massima parte giovani. I sacerdoti all'incontro hanno chiesto all'ordinario militare monsignor Bonicelli che «siano riviste le preghiere contenenti spunti di esaltazione della guerra».

**Orvieto**  
Ancora una frana nella Rupe

PERUGIA Il dissesto idrogeologico in varie zone dell'Umbria continua a preoccupare le locali amministrazioni. La Regione e ovviamente anche i cittadini. Dopo l'apertura di una nuova voragine - due metri per quattro - in piazza della Repubblica ad Orvieto dovuta presumibilmente allo sprofondamento di una volta di una antichissima cantina ricavata nel masso lufaceo (provvedimenti di trascinamento sono stati presi sin dalla serata di sabato da parte dei tecnici comunali e di quelli del raggruppamento di imprese per i lavori di consolidamento della Rupe) si seguono da tempo i movimenti della frana di Gualdo Cattaneo che interessa circa 43 mila metri quadrati. La frana viene controllata con speciali sistemi di rilevamento. Il fronte interessato è molto ampio e con la massa di terra potrebbero scivolare a valle anche 12 abitazioni e un edificio scolastico. Al momento sono soltanto tre le abitazioni fatte evacuare così parte della scuola La Regione ha stanziato 500 milioni per gli interventi d'urgenza.

Oggi Zanone illustra alla Camera la posizione del governo  
Categorica la stampa spagnola «Andranno a Comiso o ad Aviano»  
Accenti molto diversi fra Pli, Pri e socialisti  
Per la Pravda «preoccupano» troppi aerei ai confini con l'Est

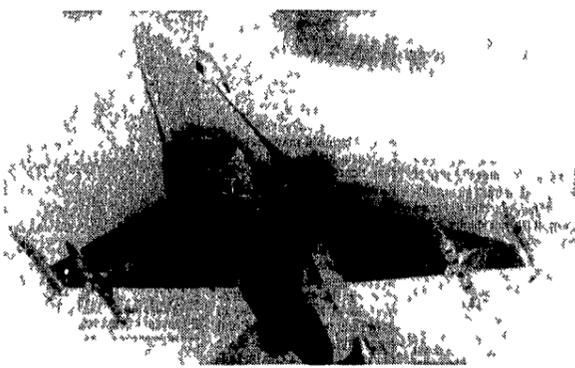
# Sugli F16 maggioranza divisa

Oggi il ministro Zanone sarà alla Camera in commissione Difesa, per rispondere sul «caso» degli F16, i caccia bombardieri Usa che entro tre anni lasceranno la Spagna. Voci reiterate li vogliono destinati all'Italia. Nella maggioranza atteggiamenti non univoci. Per la «Pravda» ha commentato l'eventuale trasferimento così: «Troppi aerei alle frontiere potrebbero preoccupare gli Stati socialisti».

VITTORIO RAGONE

ROMA Dall'inizio dell'anno un rosario di indiscrezioni annunci smentite il 20 gennaio un comunicato interlocutorio di palazzo Chigi. Mozioni e interpellanze di deputati e senatori Cgil F16 caccia bombardieri Usa che andranno via entro tre anni dalla base spagnola di Torrejon fanno ingresso in Parlamento con il ministro Zanone riferisce alla Camera in commissione Difesa. Dovrà chiarire i contorni assai vaghi della vicenda e rispondere agli interrogativi che col passare delle settimane e delle voci hanno trovato terreno fertile dove si nutrono i 79 aerei statunitensi (72 F16 e 7 D appoggio) con le 4.800 persone - fra militari e civili - al seguito? E se - come auspicabile - impegni non ce ne sono come si intende percorrere una frontiera così delicata sul piano delle

relazioni fra Est e Ovest? I partiti della maggioranza calcano la voce su accenti diversi. Per Battistuzzi capo gruppo liberale «sarebbe interessante poter disporre all'interno dell'Alleanza atlantica degli F16 per coprire il fronte sud diventato caldo negli ultimi anni e strutturale mente il più debole. Il repubblicano Mauro Dutto che fa parte della commissione Difesa garantisce che il suo partito è favorevole al principio di ospitare gli aerei». Chiede che questo avvenga attraverso una trattativa del governo con garanzia sulle caratteristiche della dislocazione. In altri termini dove andrebbero e quanto costerebbero il trasferimento e le nuove infrastrutture necessarie. Lelio Lagorio socialista presidente della commissione Difesa ha ribadito ieri che dopo l'accordo Usa-Urss di Washington biso-



Un F16 in volo

In attesa che parli il governo in maniera chiara contano di farsi sentire altre voci. In Spagna i quotidiani - prima *Diano 16* ieri *El País* - danno per certo il trasferimento degli aerei in Italia secondo *El País* sarebbe già pronto lo scaglionamento delle partenze da Torrejon in un mese e settembre e sarebbe stata presa in considerazione la base di Comiso. Per *Diano 16* proprio la destinazione -

Comiso o Aviano? - sarebbe l'unico interrogativo ancora da sciogliere. Ma da Comiso la giunta continua a chiedere un incontro con Gona per manifestargli l'assoluta contrarietà ad ospitare gli aerei. Da Aviano si è appreso che gli F16 attesi per un'esercitazione in questi giorni non ci saranno. Secondo la motivazione ufficiale ciò è dovuto a «tagli del budget».

Infine la prima reazione dal mondo sovietico un articolo della «Pravda» mette in l'angolo i paesi occidentali. «Alle frontiere degli Stati socialisti un numero massiccio di aerei da guerra potrebbe suscitare una legittima preoccupazione e indurli a prendere contromisure». E ancora «È difficile spiegare in modo univoco perché i circoli governativi italiani siano inclini ad accettare un altro regalo americano».

**La scuola e il contratto**  
Cobas sempre più divisi  
Sindacati: ecco cosa vogliono i docenti

ROMA Sono 531.922 cioè il 15,3% della categoria gli insegnanti che nel mese di dicembre hanno partecipato al primo referendum di masse indetto nelle scuole dai sindacati confederali. E il dato complessivo fornito dalle organizzazioni che rivendicano appunto per cominciare la particolare rilevanza dell'alta partecipazione vista «l'aperta campagna di dissuasione messa in atto dai sindacati sino autonomo e dai Cobas». Vediamo come ha reagito la categoria nella sostanza alle domande che le sono state sottoposte. Prima quella su una parte aperta del vecchio contratto. Il Fondo di incentivazione la cui contestazione diventò l'anno scorso una delle parole d'ordine dei docenti ribelli. Secondo le cifre fornite da Cgil Cisl Uil ha ottenuto il 65,5% dei consensi la loro proposta di distribuire 2/3 del 523 miliardi del Fondo «a pioggia» 1/3 per compensare mansioni supplementari svolte dai singoli docenti. Ha ricevuto un sì insomma la manovra parzialmente dai sindacati a chi rivendicava la distribuzione generalizzata per recuperare un po' dei soldi persi negli ultimi contratti. E proprio oggi a viale Trastevere sul Fondo ci sarà un incontro sindacati ministro. Orario di lavoro ha ricevuto il 47,4% dei consensi l'idea di attivare la corresponsione di straordinario per tutte le ore di lavoro che non concernono né l'orario frontale né le attività collegiali mentre è solo il 13,6% che opterebbe per una soluzione «impiegatizia» ovvero orario

unico di lavoro fatto dentro la scuola. Quanto alla progressione di carriera (e dietro ciò s'annida pure la questione se i docenti diplomati o laureati debbano ricevere o no identici trattamenti economici) c'è un 56,5% favorevole a tenerne anche dei titoli di studio un 55,2% che ritiene che vada premiata anche l'aggiornamento sperimentato. Con i risultati del referendum è aperta in qualche modo ufficialmente la stagione contrattuale in termini di coinvolgimento della categoria docente. Stagione già avvenuta dalle dispute interne a Cgil Cobas (cioè i «moribondi») hanno chiesto ieri un incontro ufficiale con Galloni e dopo aver lanciato uno «scio pro bianco» per le prossime settimane minacciano di affiancarsi al blocco degli scrupoli già proclamato dalla Snaals. Domenica a Roma fra Maglietta e Lettera si giocherà la sfida a distanza fra Cobas moribondi e duri riuniti in assemblee nazionali distinte e «nemiche». Aggiungendo scissione a scissione intanto una realtà sostanziosa come quella di Napoli ha deciso di prendere le distanze da entrambe le ali del movimento per una pausa di riflessione. Nel gran mare di posizioni una possibilità di mediazione sembra cercarla di coglierla i confederali i segretari Cgil Cisl Uil ieri hanno tutti e tre dichiarato d'essere disponibili «a avviare il confronto con la controparte a un incontro con sindacalismo autonomo e associazioni per concordare almeno le modalità della trattativa». □ M S P

Usciti i 14 speleologi di Frasassi

## In grotta per 48 giorni L'avventura finisce bene

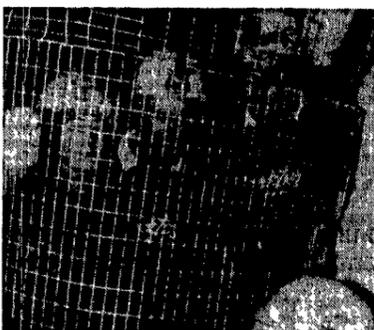
Undici uomini e tre donne sono usciti ieri sera, dopo 48 giorni, da una grotta di Frasassi diventata per loro «la città fantastica, il sogno di Atlantide sulle ali del tempo senza tempo». Ma anche il sogno di avventura è stato misurato e registrato, e trasmesso da un computer in un tabulato. Robinson non esiste più, nemmeno nelle grotte. Comunque, ed è questo l'importante, stanno tutti abbastanza bene.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

GROTTE DI FRASASSI (Ancona). La porta è un buco nella roccia di fianco ad un torrente in piena. Una luce ad acetilene sul casco della guida indica la strada da percorrere. Il buco è stretto ci sono fango e pozze d'acqua in alto sulla volta di una grotta ecco una tribù di pipistrelli. «La tribù degli uomini e poco più avanti. Teli di plastica coprono il soggiorno riflettore il dormitorio con brande e sacchi a pelo la saletta dove dormivano i quattro ai quali venivano applicati gli elettrodi per misurare sonno e sogni. Ecco la «città fantastica» dove gli uomini hanno compiuto una passeggiata fra le stiel». È l'ora del ritorno ades

un branco tirando fuori la capacità del gruppo per far fronte alle insidie dell'ambiente». Strani uomini questi e diversi uno dall'altro. Si sono chiusi in una grotta e l'attività principale è stata - dice ancora Montalbini - quella di scambiarsi i nomi personalissimi perché George il portoghese voleva un test della personalità Giuseppe rappresentante ed alpina cercava «quella festa e quell'amica che sulle montagne ormai sono scomparse». Rosy la disoccupata desidera «lasciare quel pensiero fisso di trovare un lavoro». Emilio il medico ha voluto dire «C'ero quando me ne vado per quarantotto giorni e non voglio darti nessuna spiegazione».

Tutti dal primo all'ultimo minuto sono diventati amici «cave» con continui prelievi di sangue. Una sala eccetera. Apparecchiate Sip ed lbm che costano miliardi hanno inviato in diretta tutti i dati all'equipe di medici che ha seguito l'esperimento dalle vazazioni dei battiti cardiaci ai movimenti dei bulbi oculari. Montalbini preferisce l'avventura solitaria o questa in compagnia con i tempi dell'avventura scanditi dai prelievi? La risposta è difficile. Sono una cavia cosciente e nello stesso tempo uno sperimentatore e finché mi sento così continuerò. Qui abbiamo avuto tutti - interviene uno dei medici - lo stesso scopo cercare ciò che l'uomo ancora non conosce». Sulle pareti della grotta ci sono le tracce di questi 48 giorni. «Benvenuti al primo raduno degli speleocicchia teli» e scritto su un cartello. Ci sono disegni dei sette nani (ovviamente in grotta) e di un tramonto fra le mon-



I 14 speleologi di Frasassi tornano alla superficie

## Smentite le voci di incrinature Nel Superphenix tutto ok dicono i francesi

Le autorità francesi smentiscono la notizia di un centinaio di incrinature nel «barilotto» del surgeneratore della centrale nucleare Superphenix a Creys Malville. Il serbatoio come altre parti dell'impianto è stato costruito da una azienda italiana a cui l'Ansaldo aveva girato la commessa. Puntualizzazione sulla falla di 60 centimetri, già nota, e su cui è ancora in corso una nozia tecnica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA «Electricité de France» l'ente di Stato per l'elettricità e il servizio centrale di sicurezza delle installazioni nucleari hanno smentito ieri a Parigi le informazioni di stampa secondo le quali sarebbero state scoperte un centinaio di incrinature nelle pareti d'acciaio del barilotto del surgeneratore Superphenix di Creys Malville dal quale a fine marzo fuoriuscirono tonnellate di sodio liquido. La direzione della società franco-tedesca Nersa (Cui l'Enel partecipa al 33 per cento) ha da parte sua smentito la scoperta di altre incrinature nella vasca del reattore che potrebbero mettere ulteriormente in causa la struttura della centrale.

«Il centinaio di crepe al «barilotto» aveva parlato un settimanale francese il «Journal

soluzioni tecniche assolutamente nuove rispetto al passato volute così espressamente dal committente vale a dire la tedesca Interatom. Italiana Ansaldo e la francese Novatome».

Il ragionamento certamente valido sotto l'aspetto impiantistico non allontana altrettanto certezza. Il sospetto sulla sicurezza globale di questa centrale che per le sue caratteristiche viene considerata potenzialmente la più pericolosa d'Europa. La falla del «barilotto» di Superphenix non si è risolta in un disastro solo perché ha retto il secondo involucro di protezione. Se invece si fosse verificata la prima falla - se ne fossero prodotte un centinaio - è difficile prevedere cosa sarebbe potuto accadere al secondo involucro di protezione. «Superphenix» continua ad essere fermo e tutto lascia supporre che lo rimarrà a lungo forse per sempre. L'accerimento delle cause del guasto non mette soltanto in discussione responsabilità industriali (di chi la colpa dei progettisti dei costruttori o dei manovatori?) e finanziarie di chi dovrà pagare una «riparazione» da 220 miliardi di lire ma la stessa filosofia dell'impianto.

Nella stessa zona colpita nel '76 una serie di scosse  
Le più forti del sesto e quinto grado Mercalli

## La terra trema, panico in Friuli

La terra ha tremato di nuovo in Friuli. Il terremoto è tornato nella stessa zona colpita dodici anni fa. La prima scossa è stata registrata alle 12,22 ed ha raggiunto il 5° grado della scala Mercalli. La seconda, ancora più forte, è stata registrata tre ore dopo. Gli abitanti di Gemona, Venzone, Tolmezzo presi dal panico hanno abbandonato le loro case. Da segnalare solo una gran paura e nessun danno.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha riportato ieri mattina poco dopo mezzogiorno i friulani a dodici anni fa. Gli abitanti di Gemona, Venzone di tanti altri comuni che furono distrutti dal sisma del maggio '76 hanno abbandonato di corsa le loro case. Nitido è tornato il ricordo di quei tragici minuti in cui persero casa e affetti. Solo tre ore dopo alle 15,22

avute due scosse intense a poca distanza. Una dall'altra. Non ci sono danni da segnalare, però dopo la seconda sono saltate le comunicazioni interme sia in Comune sia in altri uffici. Ora la gente è in attesa nelle case ma il panico è dentro di noi. Penso che molti non dormiranno nelle proprie abitazioni. L'epicentro del sisma secondo le rilevazioni dell'Osservatorio geofisico di Trieste è stato localizzato nei pressi del monte San Simeone a 5 chilometri di profondità. In tutti i comuni interessati dal fenomeno i lampadari hanno dondolato a lungo ed i mobili hanno scricchiolato. Le scosse sono state nettamente avvertite in gran parte delle province di Udine e Pordenone e nella stessa città di Udine dove molte persone hanno abbandonato i piani alti dei condomini. Il terremoto è stato avvertito anche da quanti si

trovavano nelle abitazioni ai piani alti di alcuni nuclei di Trieste nell'Isonzo e nel Monfalcone. L'allarme è immediatamente scattato per la Protezione civile. Dopo una prima ricognizione che ha consentito di verificare che non c'erano stati danni alle persone e alle cose ma solo una gran paura la sala operativa del ministero ha continuato a mantenere i contatti con le Prefetture e le stazioni dei carabinieri della zona. «Non si esclude che possano esserci altre repliche ma non si dovrebbe superare l'intensità di questa scossa principale. La valutazione diretta di tanto tempo e di tanto lavoro per la gente del Friuli questo è solo tempo di bilanci. La ricostruzione è praticamente ultimata. Dei 75.000 baraccati direttamente danneggiati da questa scossa oggi risiedono in abitazioni provvisorie ancora 5.200 persone di cui 3.200 sono già titolari di contributi. La Regione ha speso 4.600 miliardi circa la metà dei fondi finora impegnati per la ricostruzione.

- Romano Franca Paola Nini e Maria addolorati per la scomparsa del compagno  
LIDO  
si uniscono al dolore dei familiari  
Roma 2 febbraio 1988
- Il compagno  
SAVINO PANZA  
ci ha improvvisamente lasciati. I suoi cari lo vogliono ricordare e tutti i quanti ne hanno conosciuto e apprezzato le naturali doti di bontà e altruismo  
Rovereto S/S (Modena) 2 febbraio 1988
- Il figlio Roberto con moglie e figli piange la scomparsa del caro papà e compagno  
CARLO INVERNIZZI  
avvenuta il 28 gennaio scorso  
Milano 2 febbraio 1988
- Angelo Silvio e Vittorio ricordano il caro zio  
CARLO INVERNIZZI  
a quanti lo conobbero e stimarono  
Milano 2 febbraio 1988
- Ornella Luisa ed Ester piangono la perdita dello zio compagno  
CARLO INVERNIZZI  
che tanto amarono  
Milano 2 febbraio 1988
- I lavoratori comunisti dell'Ospedale Maggiore di Bologna e i colleghi tutti partecipano con struggente commozione al dolore di Annarita per l'improvvisa morte del marito  
GIANNI LUCIANI  
Bologna 2 febbraio 1988
- I compagni della 57ª sezione Pci sono vicini ad Ivana per la perdita del caro padre  
LORENZO CORONA  
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità  
Torino 2 febbraio 1988
- Gli amici di Ivana Valerio Francesco e Vittoria si uniscono al loro dolore per la scomparsa del caro compagno  
LORENZO CORONA  
Salvatore Enza Alessandro Salva Luisa Michele Ornella Rosanna e Sergio Sottoscrivono per l'Unità  
Torino 2 febbraio 1988
- Sono vicini a Vittorio e Ivana per la scomparsa del caro  
RENZO CORONA  
e lo ricordano con riconoscenza per l'esempio di coerenza di vita e il costante impegno civile gli amici e compagni Elio e Carla Meliana Giulio Poli Nello e Elsa Famella Sottoscrivono per l'Unità  
Torino 2 febbraio 1988
- La Federazione torinese del Pci si unisce al dolore della famiglia Corona per la scomparsa del compagno  
LORENZO  
rimembrando le esemplari doti di onestà e combattente per i diritti civili  
Torino 2 febbraio 1988
- Compagne e compagni dello SpCg i regaleranno le esemplari profondamente commossi per la scomparsa del compagno  
LORENZO CORONA  
ne ricordano in questo doloroso momento il grande impegno svolto nel sindacato e nel partito. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità  
Torino 2 febbraio 1988
- Mano Parassolo ed Angelo Gallizia partecipano con rimpianto alla scomparsa del compagno  
LORENZO CORONA  
Torino 2 febbraio 1988
- I comunisti dell'Azienda elettrica municipale esprimono alla compagna Vittoria e alla figlia il loro gran dolore e rimpianto per la scomparsa di  
LORENZO CORONA  
loro compagno e guida nelle battaglie politiche e sindacali esempio per tutti di onestà giustizia e solidarietà umana  
Torino 2 febbraio 1988
- È improvvisamente mancato il compagno  
MAURIZIO COLOMBO  
dirigente del partito in Valle Tanaro consigliere comunale di Caresio. La federazione del Pci di Cuneo nel porgere le più affettuose condoglianze ai figli esprime il più vivo cordoglio per la dolorosa scomparsa  
Cuneo 2 febbraio 1988
- I compagni della 7ª e 21ª sezione Pci di Madonna Campagna. Lucente nel porgere le più affettuose condoglianze ai figli esprime il più vivo cordoglio per la dolorosa scomparsa  
CRISTINA QUAGLIA  
ved. Malinotto  
porgono sentite condoglianze alla famiglia  
Torino 2 febbraio 1988
- CRISTINA  
ci lascia una grande eredità il suo esempio di militanza, esempio che per noi e per tutti coloro che la conobbero fu fondamentale. Sottoscrivono in memoria per l'Unità  
Torino 2 febbraio 1988
- Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno  
FRANCESCO PERANNA  
(Genova)  
la moglie la nipote e famiglia sottoscrivono per l'Unità  
Torino 2 febbraio 1988